

Progetto per Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023

MATER.

Donne e maternità fra cura e cultura

Io porto nel mio grembo un mondo in movimento: / è la mia forza a dargli i primi pigolii.
(Cécile Sauvage, *L'anima in boccio*)

Destinatari: tutti

Quando: maggio 2023

Rete di enti/realità promotrici: Federvita Lombardia-APS, Diocesi di Brescia (Ufficio per la Famiglia e ASDBS-Archivio Storico Diocesano di Brescia), Rete CAV-MPV provincia di Brescia -CAV Brescia 2, CAV Il dono-Brescia, CAV Calvisano, CAV Capriolo, CAV Chiari, CAV Desenzano, CAV-MpV Manerbio Bassa Bresciana, MpV di Gardone VT e Bassa Valtrompia, Fondazione Ambrosiana.

In collaborazione con: Libreria Paoline-Brescia, Associazione Famiglie Numerose, Associazione Family Day Parrocchia di San Faustino, Parrocchia di San Gottardo.

Evento parte delle Manifestazioni di Bergamo-Brescia Capitali della Cultura

Con il patrocinio di: Comune di Brescia, Università Cattolica S.C.- sede di Brescia.

E in attesa di risposta: Università degli studi di Brescia.

Per Informazioni: mater.curacultura@gmail.com

Contenuto del progetto

Il senso del progetto

La cultura nel grembo di una donna

La cultura, da *colere*, cioè coltivare, si sprigiona dall'etica della cura generata dall'etica della maternità che si apprende nel tempo silenzioso ed "oscuro", del concepimento e durante la gestazione. La "cultura" viene dalla cura che la donna ha verso l'altro, cioè il figlio, straniero per eccellenza. La cura nasce dalla relazione tra madre e figlio, a cui la madre risponde, automaticamente, con il proprio corpo che si prepara a "coltivare" il figlio, durante l'intenso periodo della gravidanza.

La cura diventa così il legame tra generazioni, passato, presente e futuro.

Questo legame di cura diventa possibile e si realizza in pienezza solo grazie ad una alleanza tra maternità e paternità, che rende possibile il rispetto della reciproca dignità e l'apertura all'altro da sé.

Cultura della vita, cultura di madre

La cultura o è cultura della vita o non è.

La cultura della vita, quindi, va di pari passo con la valorizzazione della donna, della femminilità a tutto tondo. Laddove oggi la femminilità è ampiamente coartata in alcune sue parti, in particolare gravidanza e maternità, viste come ostacoli e limitazioni, si vuole

potenziare, mostrare proprio quella parte del femminile che, seppur disprezzata, è fondante dell'intera società.

La gravidanza si pone come archetipo di ogni possibile solidarietà, principio e modello di ogni apertura all'altro e di ogni relazione di cura. Ed è proprio la capacità di prendersi cura (dell'altro, della famiglia, della società, dello stato, ...) che produce *welfare* per tutti¹.

L'abbraccio, unico e irripetibile, di nove mesi tra madre e figlio nel grembo materno è principio e fondamento ontologico di ogni uomo e donna e quindi della società. Di una società felice, inclusiva, produttiva, creativa, accogliente, che sta bene. Il nostro (di ogni uomo e donna) essere in relazione-comunicazione, ogni nostra apertura all'altro, nasce strutturalmente nei nove mesi della gravidanza.

L'identità della donna, secondo Laetitia Poulouen che richiama Edith Stein e Luisa Muraro, "è quella del parto, del dono di sé, della cultura della pace"².

Il corpo della donna, e così la donna stessa, che ospita in modo totale³, si fa confine entro cui stare e dal quale partire. La madre-donna è il luogo dell'e-ducare, del condurre fuori. La donna è limite che permette di andare oltre il limite, di aprirsi all'altro.

La donna ha quindi il privilegio di essere colei che trasmette la cultura umana nel senso più profondo e completo.

Paolo VI e le donne

Questo lo aveva capito molto bene il papa bresciano Giovan Battista Montini, San Paolo VI, che a conclusione del Concilio Vaticano II manda un vibrante Messaggio alle Donne (8.12.1965).

Qualche anno dopo, Paolo VI, indirà la prima Giornata della Pace⁴, il 1° Gennaio 1968, legandola indissolubilmente a una donna e a una madre: Maria, Madre di Dio⁵.

Nell'*Humanae Vitae* del 1969 si spenderà per difendere, tra l'altro, la donna e la sua sessualità, sempre esposta ad aggressioni e a negazioni, soprattutto nel delicato periodo della gravidanza e poi della maternità.

¹ Virginia Held, femminista americana, «sostiene che si dovrebbe sostituire la relazione tipo del contrattualismo, tra uomini uguali, liberi che si impegnano alla collaborazione reciproca, con la relazione madre figlio come relazione che fonda il nostro vivere sociale. Credo si tratti di una linea che potremmo definire di "pensiero utopico del materno", che mette al centro del nostro vivere sociale non rapporti di reciproco scambio, ma rapporti di cura che possono essere, o che spesso sono, non-reciproci, come quello tra madre e figlio» (Marianna Gensabella Furnari in *Si alla Vita* n. 5/2022).

Se questo potesse realizzarsi almeno in parte, secondo la Furnari, ci sarebbe più spazio per i più vulnerabili, come i bambini, gli anziani, le persone con disabilità, e per ognuno di noi ci sarebbe più respiro e più rispetto per le nostre debolezze.

² L. Poulouen, *Femme 2.0*, Saint-Léger Editions, 2016.

³ Cfr. la filosofa Marianna Gensabella Furnari secondo la quale il significato esistenziale dell'esperienza di maternità durante la gravidanza è «l'ospitalità (...). Nel senso primo, originario, perché si tratta di un'ospitalità in cui mettiamo a disposizione il nostro corpo. Un'ospitalità che chiamerei totale: in genere riserviamo all'ospite una parte della nostra casa, col figlio questo non ci è possibile, dobbiamo mettergli a disposizione tutto» (intervista a M. Gensabella Furnari, in *Si alla Vita* n. 5/2022). Si veda sempre della Furnari *Il corpo della madre. Per una bioetica della maternità*, Rubbettino, 2018).

⁴ Successivamente anche Sarah Ruddick ne *Il pensiero materno* collegherà la maternità alla pace.

⁵ Primo dogma mariano della storia, nel concilio di Efeso del 431.

Durante il duro periodo di pandemia la resilienza mostrata da tante donne e famiglie nell'accogliere e custodire la vita nascente e dei volontari che hanno aiutato nella estrema difficoltà è stata generatrice di speranza e di futuro.

I volti della maternità

I volti della maternità, poi, sono molteplici. Li troviamo interpretati da donne del quotidiano e da varie sante nel bresciano, che sono state capaci di aprirsi alla gestazione della vita e dell'umano, alla "maternità", fisica e/o spirituale, alla cura.

La maternità, però, non ci può essere senza la paternità, per questo intendiamo immaginare un dialogo fertile e costruttivo tra uomo e donna che sia visibile negli eventi artistici proposti.

Il progetto si concretizza in più momenti-eventi.

L'obiettivo

- Inserire nell'anno della cultura, il fondamento della cultura stessa, il fondamento dei diritti umani fondamentali: la relazione tra madre e figlio, una relazione che accoglie, abbraccia, non scarta. La relazione tra madre e figlio nel grembo si pone come baluardo vivente alla cultura dello scarto.
- Empowerment della donna in gravidanza e madre.
- Trasmettere una visione positiva della gravidanza e della maternità che si pone in alternativa ai tentativi di svalutazione della donna-madre.
- Raccolta fondi per sovvenzionare Progetto Gemma, realtà che sostiene le donne madri in difficoltà
- Fare conoscere il territorio, alcuni suoi luoghi, l'arte del territorio, alcune figure femminili storiche che hanno dato un'impronta culturale tale da incidere sulla società del tempo e su quella successiva nell'ambito dell'etica della cura.

Attività previste

1. Spettacolo teatrale- *I volti della maternità*

Dove: Chiesa di Santa Maria del Carmine (Brescia)

Quando: 3 maggio 2023, ore 20.30

Si intende mettere in scena il dialogo immaginario tra cultura e vita, in uno scambio di parole tra femminile e maschile.

Intendiamo immaginare un dialogo fertile e costruttivo tra uomo e donna che pensiamo di tradurre in un dialogo attoriale con testi "paterni" (quelli di San Paolo VI) e "materni" (di donne, di sante, di madri del territorio bresciano).

È possibile oggi riaprire un dialogo tra cultura e vita? È possibile testimoniare l'alleanza privilegiata della donna con la vita e la cultura? La cultura può farsi carne di uomo e di donna? La cultura genera vita, speranza, futuro?

La lettura attoriale di testi e testimonianze vuole essere il grido della vita (parola) che si riappropria della cultura e della cultura che ritrova se stessa lasciandosi "coltivare" nel grembo di una donna.

La parola (quella di volontari, quella di chi ama, quella di Dio) incontra la vita di donne e le infuoca a tal punto da aprirle alla gestazione della vita e dell'umano, alla "maternità", fisica

e/o spirituale, alla cura. “La parola di Dio è per la vita. È vita e fa vivere” scrive Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, nella sua ultima lettera pastorale (*Le vie della parola*). L'accoglienza della parola si fa carne nel grembo di ogni donna e diventa cultura.

L'evento è pensato per due attori (un uomo ed una donna), con una scenografia essenziale, cioè l'ambiente circostante, in modo che appaia la forza della donna e della vita nascente anche nel silenzio e nell' "oscurità" del grembo materno.

L' accompagnamento musicale, nella stessa ottica, prevede l'utilizzo di un unico strumento che sia la voce della vita nascente che irrompe nel silenzio e (ri)-scopre la gioia dell'esistere.

Attori: Laura del Buono, Luciano Bertoli

Accompagnamento musicale: M° Federico Bianchetti, violoncello

Evento gratuito e ad entrata libera, di raccolta fondi per Progetto Gemma (adozione a distanza di una mamma e del suo bambino che vivono sul territorio italiano).

2. Maternità, che capolavoro!

Dove: Museo Diocesano (<https://musediocesano.brescia.it/>), via Gasparo da Salò, 13, 25122 Brescia

Quando: 5-21 maggio

Giorni e orari: lu, ma, gio, ve, sa, do 10-13 e 15-18. Mercoledì chiuso

Curatrice: Maria Pia Sacchi, Vice Presidente FederVita Lombardia-APS, già Ricercatrice Università degli Studi di Pavia

Mostra sulla maternità con 10 opere di arte contemporanea scelte dal dott. Paolo Sacchini, Direttore dell'Istituto Paolo VI di Concesio e 5 icone degli iconografi bresciani i professori Paola e Davide La Fede, attualmente missionari in Bulgaria e già docenti presso l'Accademia S. Giulia di Brescia.

La mostra verrà accompagnata da podcast: uno generale introduttivo e 15 pillole per ogni quadro e icona.

Inaugurazione e visita guidata alle opere: 5 maggio 2022 ore 16

Intervengono: Maria Pia Sacchi Mussini, curatrice della mostra, già Ricercatrice Università degli Studi di Pavia, don Raffaele Maiolini, Delegato per la Cultura della Diocesi di Brescia e teologo, sul tema *Maternità e arte*.

Entrata libera

Sabato 13 maggio:

ore 16.00 *Una donna vestita di sole. Concepimento, gravidanza e maternità nell'iconografia*, Paola e Davide La Fede, iconografi e missionari

ore 16.40 *Parole di Vita*, don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici,

ore 17.15 visita alla mostra guidata dai coniugi La Fede

Entrata libera

L'entrata alla mostra e al Museo Diocesano negli altri giorni sarà gratuita per le prime 100 persone che scaricheranno e mostreranno il coupon scaricabile tramite QR... o sul sito..., per

gli altri sarà necessario pagare il biglietto ridotto di entrata al museo di € 4, a meno che non rientrino nella categoria delle gratuità previste dal museo stesso
(<https://museodiocesano.brescia.it/visita-il-museo/O>)

3. Mostra documentale sulla maternità spirituale –Sante Madri e madri sante

Quando: 11-21 maggio

Dove: presso l'ASDBS-Archivio Storico Diocesano di Brescia (via G. Rosa, 30-25121 Brescia),
<https://www.diocesi.brescia.it/archivio-storico-diocesano/>

Entrata libera (durante gli orari di apertura al pubblico dell'ASDBS: lu-ve 9-12.30)

La mostra ha come oggetto documenti dell'ASDBS su alcune sante/beate/venerabili bresciane e sulla loro maternità spirituale che, in quanto “sante della cura”, hanno portato benessere e cultura nel nostro territorio (S.M. Crocifissa di Rosa, madre bergamasca e padre bresciano; le sante Capitanio e Gerosa-Lovere; S. Angela Merici; Vittoria Razzetti; Elisa Baldo ecc.).

Il percorso della mostra sarà costruito insieme agli studenti di un liceo cittadino come frutto del PCTO presso l'ASDBS. La visita alla mostra in occasione dell'inaugurazione sarà guidata dagli studenti delle classi 3 e 4 del Liceo Arici.

Inaugurazione: giovedì 11 marzo 2023 ore 17.